

Venerdì 22 Aprile 2011

ARCENE Si è chiusa martedì dopo sette anni la querelle con la collega di partito Barbara Agostinelli Firme false, assolto il consigliere leghista Emanuele Bosco

ARCENE (ctm) Assolto il consigliere leghista **Emanuele Bosco**, non è lui l'autore della firma falsa. Si è conclusa dopo sette anni la «guerra intestina» con la collega di partito **Barbara Agostinelli**. Era il novembre del 2004 quando la Agostinelli aveva trascinato Bosco in Tribunale con le accuse di falso in scrittura privata e sostituzione di persona. A suo parere il consigliere aveva falsificato la sua firma in calce al ricorso al Tar presentato con l'obiettivo di far invalidare le ele-



Il consigliere leghista Emanuele Bosco

zioni comunali del giugno dello stesso anno, vinte dall'allora sindaco **Michele Luccisano**. La vicenda aveva il suo antecedente nelle elezioni di cinque anni prima, quando il Carroccio aveva perso le elezioni per soli dodici voti. I lombardi, sospettando irregolarità nel conteggio delle schede presentarono due ricorsi al Tar: uno sottoscritto dalla Agostinelli e uno da Bosco. E qui era sorto il casus belli: la Agostinelli, trovata la propria firma in calce al ricorso, aveva negato di averla ap-

posta e si era rivolta alla magistratura: non solo, dopo indagini personali, aveva individuato in Bosco il colpevole e lo aveva querelato. Ieri però il giudice **Stefano Storto**, nell'udienza di martedì mattina al Tribunale di Treviglio, ha emesso due sentenze di assoluzione: per il reato di sostituzione di persona assoluzione con formula piena perchè il fatto non sussiste, per quello invece di falso in scrittura il giudice non è entrato nel merito perchè la querela era tardiva.

«Dopo anni si è chiusa questa vicenda, da cui esco pulito - ha commentato il consigliere - Come le precedenti azioni nei confronti di **Cristian Invernizzi** anche quella nei miei riguardi si è risolta in una bolla di sapone. La presa di posizione della Agostinelli si è rivelata per quel che era: infondata. Mi auguro che sulla vicenda vengano spenti i riflettori una volta per sempre. Se da entrambe le parti si fosse usato buon senso, la vicenda si poteva chiudere in 5 minuti».